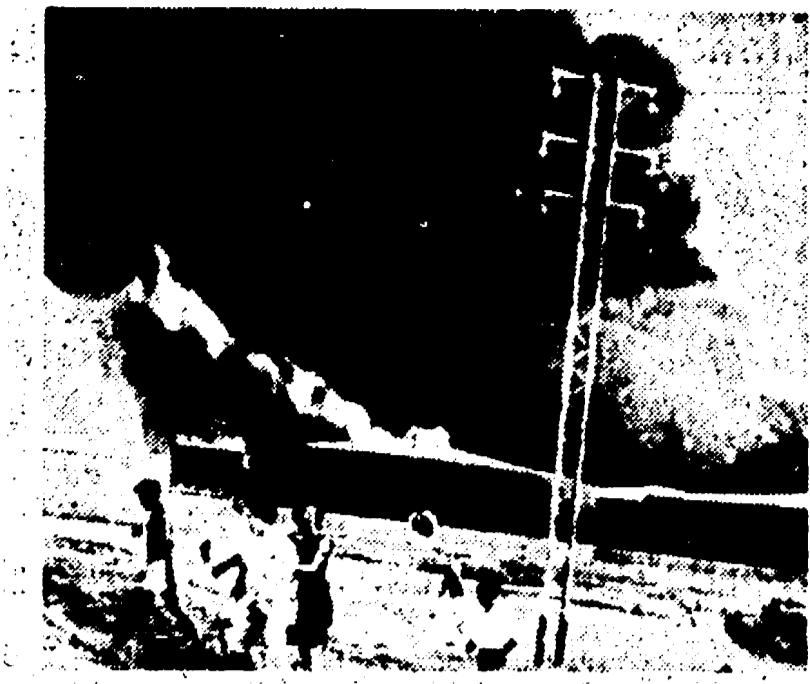


**Nelle pagine interne**

Il cinema italiano respinge ogni compromesso



28 scomparsi con la petroliera in fiamme

**l'Unità sport**

## Trionfo di Adorni al Giro d'Italia

I «nerazzurri» hanno conquistato il loro nono scudetto

# L'INTER E' CAMPIONE

Col Mantova e Messina

Il Genoa retrocede in serie B

I risultati

La classifica

		Col Mantova e Messina	Genoa	Roma	Inter	Atalanta	Cagliari	Catania	Bologna	Juventus	Fiorentina	Bologna	Atalanta	Varese	L. Vincenza	Sampdoria	Genoa	Messina	Roma-Foggia
Atalanta-Sampdoria	0-0																		
Cagliari-Milan	2-1																		
Catania-Bologna	4-0																		
Genoa-Fiorentina	4-1																		
Inter-Torino	2-2																		
Juventus-L. Vincenza	3-1																		
Mantova-Varese	2-1																		
Messina-Lazio	4-0																		
Roma-Foggia	1-0																		

«Thrilling» finale

E' finita, proprio finita: ma sino all'ultimo, le posizioni erano ancora incerte. Perché l'Inter che pure era andata in vantaggio per prima stava perdendo (2-1) con il Torino: e se è vero che il Milan stava subendo analogia sorte non era escluso che una «impennata» d'orgoglio permettesse al «diavolo» di rovesciare la situazione a suo favore. All'ultimo minuto infine la conclusione: l'Inter ha pareggiato su rigore; il Milan non è riuscito a modificare il verdetto dell'Annicola. Così la festa dei tifosi nerazzurri per il nono scudetto è stata un po' guastata dalla «suspense finale»: ma l'onda dei tifosi interisti è stata senz'altro inferiore all'onda di Gipo Viani le cui corone devono essere state sottoposte ad uno sforzo tremendo. Pensate: avere a portata di mano la possibilità di riconquistare attraverso uno spargazzo quello scudetto che alla fine del girone di andata sembrava ormai cullato sulle maglie rosseneri, saldamente cullato con sette punti di vantaggio. Dove essere stata una sofferenza peggiore di quella palla di Tantalo! E come Viani, così sono stati sospesi sino all'ultimo i tifosi del Genoa: non per colpa del rossoblu che si sono impegnati con largo margine alla Fiorentina, ma per colpa della Samp che stava pareggianto a Bergamo, cogliendo dunque quel punto che la metteva al sicuro dall'estremo tentativo dei cugini.

La Samp si è salvata così anche quest'anno, abbastanza fortunatamente come accade già l'anno scorso quando fu implicata in uno spargazzo a tre: ed è il Genoa a cadere, retrocedendo per la seconda volta nel giro di pochi anni in serie B assieme a Mantova e Messina. Cala dunque definitivamente la telona sul campionato di calcio di serie A: però per i calciatori ancora non è giunta l'ora delle vacanze. Ci saranno mercatelli le semifinali di coppa Italia (Roma-Inter e Juventus-Torino), c'è da vedere come finisce il campionato di serie B (tra domenica), c'è la tournée della Nazionale nel paese di scendere ed infine sarà il mercato estivo che quest'anno s'apre il primo luglio.



MILANO — I tifosi dell'Inter invadono il campo dopo la fine dell'incontro.

I campioni col fiato corto nell'ultimo incontro col Torino (2-2)

## AI 90' e su rigore l'Inter pareggia

Dal Cagliari (2-1)

## Il Milan battuto

Dopo aver battuto a Cagliari. Così gli ultimi minuti il pubblico di parte interista li ha sofferti sino all'esaurimento nervoso. L'Inter, dal 7 della ripresa, ha cercato inutilmente di acchiappare il Torino, passato meritatamente in testa e grintosamente attrappato in area a difendere la prestigiosa vittoria contro i campioni d'Europa. L'Inter non era la migliore: l'importanza della posta, la paura di commettere errori, infine il repentino uno due di Simoni e Ferrini le avevano messo i nervi a nudo, quei nervi troppo sotoposti ad usura perché prima o poi non non s'attassero.

Dalla nostra redazione  
MILANO. 6. Scudetto al brivido. Nessuno, a San Siro, sapeva del Milan battuto a Cagliari. Molto più tardi, quando fu suggerito con uno schietto, limpido successo un ottimo campionato d'esordio in serie A, un girone di ritorno davvero eccezionale. Per il Milan si è trattato invece della conclusione amara di un girone discendente nel quale è andato via via declinando dopo avere accumulato un netto vantaggio.

Dalla mezz'ora della ripresa, allorché l'incubo della sconfitta ha cominciato ad assumere una fisionomia minacciosamente delineata, i nerazzurri hanno lottato col cuore in gola, con le vene gonfe e pulsanti quasi che un invisibile orologio vi battesse dentro l'imprevedibile trascorrere dei secondi, con sforzo e rabbia, con la forza della disperazione e — naturalmente — con scarso, anzi nessun profitto. Non c'era lucidità, né ragionamento nella manovra dell'Inter: il suo era un arrembaggio alla «sperdendo», sollecitato dal dispetto dell'orgoglio.

Torino, ora, stava sulle sue, lasciando i soli Meroni e Hitchens in avanscoperta. Con calma e decisione i granata spazzavano l'area davanti a Vieri, proponendo ai due «isolati» dell'attacco pungenti contropiedi. La folla interista, la enorme folla venuta per il Rodolfo Pagnini (segue in ultima di sport)

Roma-Foggia 1-0

di Roberto Frosi

Messina-Lazio 4-0

di Michele Muro

(Leggete i servizi in ultima pagina di sport)

Stefano Porcu

ramente tecnico e tattico. Han dominato la gara con la Foggia in ogni momento ed in ogni settore, hanno superato il rito in reticolto e tempestando e l'hanno subisso di passione. Ansa ugualmente in serie B. Un po' per la sua imperdonabile errata dei suoi dirigenti e molto perché i giocatori sono esplosi con troppo ritardo.

Perché? Ecco il punto: ragioni tattiche hanno imposto a Stefano Porcu

(segue in ultima di sport)

## Genoa: vittoria dell'orgoglio

GENOA. Grosso, Bruno, Cammarano, Basso, Rivara, Tamburini, Pianesi, Zignani, Bicchieri, Del Monte.

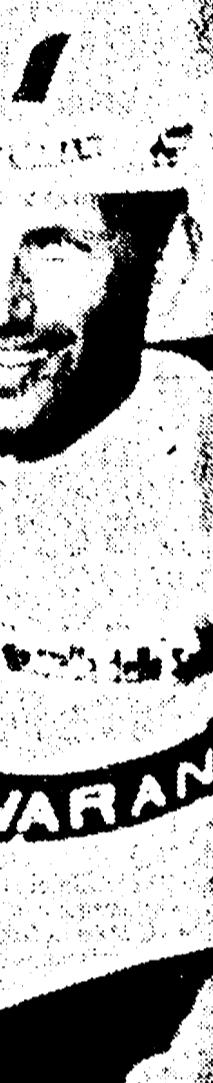
FIORENTINA. Albertosi, Reatti, Castellotti, Guaracini, Conti, Pianezza, Hamrin, Mancini, Orlando, Berlinghi, Morroni.

ARBITRO: Roversi, di Bologna.

Della nostra redazione  
GENOVA. 6. Però, se il Genoa annesse gioato sempre così...

I rossoblù hanno disputato una partita semplicemente impossibile per l'impeto, l'aggressività e l'impegno agonistico, e pregevole anche sul piano pa-

ni con noi sino a Firenze; gli dicono, ma le corse miste non sono ancora autorizzate e la Cressari lascia la bella compagnia. La radio di bordo si fa viva al chilometro sessantacinque, quando entriamo in Mantova, e Adorni esce dal gruppo in compagnia di Guerrieri. La maglia rosa deve onorare un traguardo volante, o meglio deve rendere omaggio alla memoria del suo primo maestro: Learco Guerra. Il premio del traguardo volante vinto da Adorni è una coppa messa in palio dai familiari di Guerra, la coppa che Learco si aggiudicò nel 1931 pas-



La «corsa rosa» si è conclusa a Firenze

Ora è certo di essere un campione

Dal nostro inviato

FIRENZE. 6. Adorni è campione. E, forse, è proprio così; per diventarlo, aveva bisogno di sapere di esserlo. Il più vecchio dei giovani capitani delle velocipedistiche paesane pattuglia ha trionfato nel «Giro» dell'antarchia o quasi (la Flandria), chiamata all'ultimo momento, ha presentato una squadra di second'ordine, e s'è, presto messo al servizio del più forte, con una superiorità che i numeri esprimono meglio delle parole: infatti, Zilloli, il primato battuto, risulta staccato di 11'26". Segue Gimondi, a 12'57". E, quindi: Mugnaini a 14'30", Balmamion a 15'09", Taccone a 15'33", Bitossi a 15'35", Poggiali a 19'22", Massignani a 19'30", De Rossi a 21'04". Quent'era che un vincitore del «Giro» non s'imponeva tanto nettamente sugli avversari? Sfogliamo il libro d'oro, ed ecco: Clerici, 1954 e Koblet è in ritardo di 24'16". Quest'è l'epoca delle gare a tappe che si concludono con distacchi minimi magari sul filo dei secondi: 88" e 55" a favore di Anquetil, nei confronti di Zilloli e di Ponlidori, rispettivamente in Italia e in Francia l'anno precedente. Ciò significa che Adorni è l'assoluto padrone, signore del patrio campo, che può dominare e governare con la forza e l'agilità, la tecnica e la resistenza, l'intelligenza e la tattica. Eppure, seppet. Per quasi tre quarti del cammino, è rimasto privo del problema «Giro o Tour?»

All'inizio, allora, sarebbe stato furbo cercar di colpirlo: e l'audacia, probabilmente, avrebbe avuto successo. E accaduto, invece, che nessuno si mostrò. Anzi, è scattato Adorni, nel finale della frazione di Potenza. E poiché non ha trovato opposizione, s'è dovuto lanciare e guadagnare il primato di classifica. Tuttavia, al professionista (che è un uomo-sandwich) rimaneva ancora l'incertezza nella scelta fra le competizioni di Torriani e di Goddet. A Taormina, però, ridevava la propria supremazia nella prova a tie-tac, e, pertanto, non poteva più extrarsi dal «Giro»: doveva aggiudicarselo tanto più che Zilloli e la squallida compagnia degli onnipotenti continuavano a battere la faccia. E, lasci, nella discesa del Bernardino e sulla salita dello Spluga cominciava la moderna leggenda dell'atleta solo.

LE QUOTE: al + deduci lire 2.118.652 lire; al - umidi + lire 2.439.800; al < dieci + lire 109.500.  
totip  
1. CORSA: 1) Navazze 1  
2) Valganne x  
2. CORSA: 1) Incitato 2  
2) Planetto x  
3. CORSA: 1) Grateo 2  
2) Pierverna x  
4. CORSA: 1) Salen 1  
2) Sartori x  
5. CORSA: 1) Gorgoli 1  
2) Bazzoli 1  
3) Expertissime 1  
4. CORSA: 1) Appaser 1  
2) Mercurio 2  
LE QUOTE: al + deduci lire 2.118.652 lire; al - umidi + lire 2.439.800; al < dieci + lire 109.500.  
Attilio Camoriano  
(segue in penultima)



**RENÈ BINGGELI ALLO «SPRINT»**

Da uno dei nostri inviati

FIRENZE. 6. Questa è la storia dell'ultima tappa del Giro, una storia semplice semplice, senza colpi di scena, senza imprevisti, giusto come vuole il copione dove a caratteri cubitali sta scritto il nome di Vittorio Adorni. Il viaggio è lungo, il più lungo dei 22 giorni di corsa, e meno male che stasera si scende dalla bicicletta, si va a casa, si dorme nel proprio letto. Di buon mattino, Brescia saluta la carovana che s'avvia a passo turistico. La signora Cressari, campionessa italiana su strada, s'infila nel plotone e naturalmente i colleghi la festeggiano. «Dài vi-

Gino Sala  
(segue in penultima)